

acqua nei luoghi di lavoro: bere acqua fresca e sali minerali non solo abbassa la temperatura interna del corpo, ma soprattutto consente al fisico di recuperare i liquidi persi con la sudorazione.

I luoghi di lavoro devono quindi essere, regolarmente, riforniti di bevande idro-saline e acqua per il rinfrescamento dei lavoratori. È importante assumere liquidi frequentemente durante il turno di lavoro, evitando le bevande ghiacciate ed integrando con bevande idro-saline, in special modo se si suda molto.

Il lavoratore deve, inoltre, indossare mezzi di protezione individuali quali un cappello a tesa larga e circolare per la protezione di capo, orecchie, naso e collo, e abiti leggeri di colore chiaro e di tessuto traspirante. Devono essere previste pause durante il turno lavorativo in un luogo il più possibile fresco o comunque in aree ombreggiate, con durata variabile in rapporto alle condizioni climatiche e allo sforzo fisico richiesto dal lavoro. I fattori di rischio sin qui evidenziati, richiedono interventi non solo di ordine tecnico-normativo ma anche di valutazione culturale e sociale del fenomeno in analisi. La lingua e le differenze culturali legate alla provenienza, rappresentano un elemento di possibile condizionamento della percezione e rappresentazione del rischio, delle quali occorre tener conto in una progettazione efficace dei corsi di formazione per stranieri in materia di salute e sicurezza.

Del resto è lo stesso legislatore a porre l'attenzione sulla comprensione concettuale e linguistica dei contenuti della sicurezza sul lavoro, prevedendo percorsi di informazione e formazione facilmente comprensibili e, in

particolare per i lavoratori immigrati, la verifica preliminare della lingua utilizzata negli stessi percorsi.

Tale orientamento è specificato anche nell'Accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 che ha regolamentato l'attività di formazione rivolta ai lavoratori stranieri: *nei confronti dei lavoratori stranieri i corsi dovranno essere realizzati previa verifica della comprensione e conoscenza della lingua veicolare e con modalità che assicurino la comprensione dei contenuti del corso di formazione...*

Dunque, l'integrazione del lavoratore straniero sul piano socio-lavorativo e su quello più specificatamente legato alla sicurezza sul lavoro è facilitato dall'apprendimento della lingua e del contesto culturale di riferimento.

Assicurare ai lavoratori stranieri una formazione adeguata che tenga conto delle peculiarità degli stessi, attraverso percorsi con contenuti di intuitiva ed immediata acquisizione e facilitando la comprensione del messaggio con didascalia nelle lingue più diffuse tra la manodopera straniera, che in questi ultimi anni è sensibilmente aumentata nella cantieristica, risultano essere misure funzionali ai fini della prevenzione negli ambienti di lavoro.

E questo perché gli obiettivi della formazione sono il sapere, il saper fare, il saper essere; essi comportano una serie di cambiamenti nei confronti dei soggetti destinatari e nell'ambito dell'organizzazione aziendale. La formazione deve essere considerata un investimento da cui ricavare profitto in termini di capitale anche sociale. Infatti l'investimento in formazione e in sicurezza è sempre profittevole e conveniente.

BIBLIOGRAFIA

- Il Sistema di sorveglianza nazionale degli infortuni mortali sul lavoro. Atti Convegno nazionale. Roma: Inail; 2009.
- Linee guida. Per la scelta, l'uso e la manutenzione di dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto. Ispesl, 2004.
- Linee guida relative alle misure preventive e protettive da predisporre negli edifici per l'accesso, il transito e l'esecuzione dei lavori di manutenzione in quota in condizioni di sicurezza. Regione Veneto, 2007.
- Manuale macchine movimento terra: utilizzo e sicurezza. (Quaderno tecnico). La Scuola Edile Bresciana, 2009.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Accordo Stato-Regioni 2012

Attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, ai sensi dell'art. 73, comma 5, del d.lgs. 81/2008 e s.m.i.

Accordo Stato-Regioni 2011

Formazione dei lavoratori, ai sensi dell'art. 37, comma 2, del d.lgs. 81/2008 e s.m.i.

Legge regionale 15 febbraio 2010 n. 5, Regione Liguria

Norme per la prevenzione delle cadute dall'alto nei cantieri edili.

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81

Attuazione dell'art. 1 della l. 123/2007, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e s.m.i.:

- artt. 36 e 37, Titolo I, Capo III, Sezione IV "Formazione, informazione e addestramento";
 - artt. 15 e 95 "Misure generali di tutela";
 - Titolo IV "Cantieri temporanei e mobili".

INAIL

LAVORATORI IMMIGRATI

2017

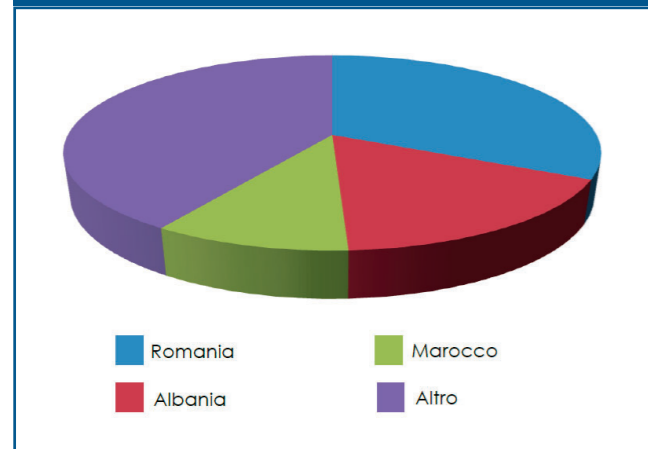


DATI DESCRITTIVI

Dall'analisi dei dati relativi agli infortuni mortali presenti nella banca dati Infor.Mo, con riferimento al quinquennio 2008 - 2012, emerge che circa nel 17% dei casi (270) gli infortunati sono cittadini di nazionalità straniera.

Più specificatamente Romania (32,2%), Albania (17%) e Marocco (10%), nell'ordine, sono le comunità straniere che hanno subito il maggior numero di infortuni. Infatti, queste tre nazionalità da sole racchiudono oltre il 60% degli eventi analizzati.

Figura 1 Nazionalità degli infortunati presenti nella banca dati Infor.MO



(Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale)

Con riferimento al dato dell'età degli stranieri vittime di infortuni mortali, si evidenzia che il 59% aveva un'età compresa tra i 21 - 40 anni. La percentuale di infortunati compresi nella fascia di età indicata risulta, invece, del 26% nei casi di infortunio occorsi ai soli lavoratori italiani.

Approfondendo la natura del rapporto di lavoro in essere, si rileva che il 15,6% dei lavoratori presentava una situazione contrattualmente irregolare, rispetto al 5,8% dei casi registrati in archivio relativamente ai lavoratori di nazionalità italiana. Evidenziando, invece, le peculiarità della subordinazione contrattuale, dalla lettura dei casi è emerso che l'11,2% degli stranieri coinvolti in incidenti mortali risultava titolare di un contratto di lavoro non tipico a fronte del 4,6% del dato inerente ai soli lavoratori di nazionalità italiana.

Le tipologie di mansione rilevate con maggiore frequenza tra gli infortunati sono quelle legate ad attività svolte prevalentemente nei settori delle costruzioni e dell'agricoltura, in particolare i muratori, gli addetti alle rifiniture e gli operai agricoli rappresentano insieme oltre un terzo delle mansioni, analogamente a quanto registrato tra i lavoratori italiani.

Dall'analisi effettuata, si è registrata, inoltre, una significativa presenza di lavoratori stranieri addetti alle mansioni di fonditori, saldatori, lattonieri-calderai, montatori di carpenteria metallica ed assimilati, vitt-

me di infortuni mortali in una percentuale pari al 6,7% rispetto al 2,3% del dato generale. Indicativo anche il dato relativo all'anzianità della mansione svolta al momento dell'infortunio dal prestatore di lavoro: circa nel 33% dei casi analizzati i lavoratori stranieri presentavano un'esperienza nell'attività svolta non superiore all'anno. Percentuale che, confrontata con il dato riguardante i lavoratori italiani (10,6%) risulta essere quasi di tre volte superiore.



(Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale)

Come anticipato, con riferimento all'attività economica dell'azienda, attraverso lo studio dei casi è emerso che la maggioranza degli stranieri deceduti (56%) operava in attività, seppur diversificate, del comparto edile. La modalità di infortunio mortale più frequente per gli immigrati è quella della caduta dall'alto dell'infortunato con il 33%, seguita con il 18% dalle cadute dall'alto di gravi e con il 12% dalle variazioni nella marcia di un veicolo/mezzo di trasporto (fuoriuscita dal percorso previsto, ribaltamento, ecc.).

FATTORI DI RISCHIO

L'analisi delle dinamiche infortunistiche, condotta sui 270 casi che hanno coinvolto lavoratori stranieri, evidenzia che il fattore di rischio più ricorrente (41%) è quello relativo alle modalità operative del lavoratore (AI). La quota si conferma in linea con il dato che riguarda gli infortuni occorsi ai soli lavoratori italiani che si attesta al 45,1%.

Il problema di sicurezza connesso all'attività dell'infortunato è riconducibile ad errori di procedura nell'84% dei casi (dato più elevato rispetto al 79% riguardante i soli lavoratori italiani), dovuti spesso ad una carenza di formazione, informazione e addestramento (43%, superiore al 28% che si riscontra per i soli lavoratori di nazionalità italiana) oppure ad una pratica scorretta abituale (39%).

Anche nel caso degli infortuni occorsi a lavoratori stranieri si conferma la problematica legata all'inadegua-

tezza delle attrezzature, infatti il fattore di rischio relativo a utensili, macchine, impianti e attrezzature (UMI) è la criticità più indicata (21%) dopo le modalità operative (AI). Per il fattore UMI i problemi di sicurezza hanno riguardato in larga parte problematiche collegate all'assetto dei dispositivi (87%).

Nel dettaglio, si evidenziano sia criticità connesse alla messa in sicurezza delle attrezzature di lavoro (44%) che una ricorrente assenza (24%) o inadeguatezza di protezioni (13%). Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro (AMB), i fattori di rischio maggiormente riscontrati sono l'assenza di barriere e di percorsi attrezzati e sicuri per i lavoratori (52,7%) e la presenza di elementi non sufficientemente valutati nell'organizzazione dei luoghi di lavoro (21,6%).

In merito ai dispositivi di protezione individuale (DPI), tra i problemi di sicurezza si rileva con la percentuale maggiore il 'mancato uso, anche se disponibile' (54%) che nella quasi totalità dei casi ha riguardato il non utilizzo di cinture di sicurezza individuali. Segue con il 35% il problema di sicurezza relativo ai casi in cui i DPI non sono stati forniti.

Tali percentuali sono analoghe a quelle dei problemi di sicurezza dei DPI registrati per gli infortuni mortali avvenuti tra i lavoratori di nazionalità italiana, con l'unica eccezione dell'uso errato, che raggiunge tra i lavoratori stranieri una quota maggiore (8%).

Anche tale aspetto rimanda probabilmente ad una carenza di formazione, già evidenziata nel caso delle modalità operative.

L'analisi della seconda modalità di incidenti occorsi per caduta dall'alto di gravi su lavoratori ha evidenziato la maggior presenza, rispetto al complesso delle modalità di accadimento (22,6% contro 13,6%), di fattori di rischio riconducibili ad attività di terzi.

Ovvero, altri operatori presenti nella dinamica infortunistica che hanno avuto un ruolo nel verificarsi dell'evento mortale. Tali criticità hanno riguardato essenzialmente errori procedurali dove, in quasi un quarto dei casi, è stato rilevato un problema di comunicazione tra il soggetto poi infortunato ed altri lavoratori operanti.

Nello specifico, la lettura di tali dinamiche evidenzia spesso situazioni dove addetti alla conduzione di mezzi o attrezzature, in fase di sollevamento, trasporto o movimentazione materiali, non si coordinano con l'infortunato presente nell'area di manovra.

Nel seguito saranno analizzati i 39 casi di infortunio mortale relativi al cluster di lavoratori stranieri con rapporto irregolare (16%), occorsi sempre nel periodo intercorrente tra il 2008 - 2012. Dall'analisi effettuata emerge che i lavoratori infortunati senza regolare contratto erano impiegati nel settore agricolo e nelle costruzioni.

Per quanto riguarda i paesi di provenienza, la Romania raggiunge la quota del 56%, seguita con il 18% dai paesi del Nord Africa (Marocco ed Egitto) e con il 10% dai Balcani (Serbia, Bosnia e Albania).



(Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale)

Nel settore edile la mansione di muratore ha riguardato la quasi totalità dei lavoratori infortunati, mentre in agricoltura si registra che il lavoratore irregolare, nella quasi totalità dei casi, svolgeva attività non specializzate. Con riferimento all'anzianità nella mansione, si osserva che nel 70% dei casi analizzati questa risulta compresa tra 1 - 3 anni, nel 20% dei casi è pari o inferiore a 7 giorni e nel 10% dei casi è pari o inferiore tra 1 e 6 mesi. Dunque, quasi un terzo degli infortuni mortali occorsi a lavoratori irregolari è avvenuto nei primi sei mesi di esperienza lavorativa, con una forte concentrazione nella prima settimana.

Il settore dell'edilizia è caratterizzato dagli incidenti per caduta dall'alto dell'infortunato, dovute nella maggior parte dei casi ad un errore nell'esecuzione delle procedure lavorative in quota, o causato da una mancanza di formazione, informazione e addestramento.

Nel settore agricolo si concentrano gli infortuni mortali connessi all'uso di macchinari dovuti molto spesso ad errori di procedura del conducente del veicolo, conseguenti all'adozione di una pratica scorretta tollerata e a problemi di sicurezza derivanti dall'assetto delle macchine e dei trattori, in particolare per la mancanza di dispositivi anti ribaltamento (roll-bar e cinture di sicurezza).



(Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale)

MISURE PREVENTIVE

Il cantiere edile rappresenta lo scenario principale degli infortuni mortali di lavoratori immigrati, in quanto, come noto, il settore delle costruzioni continua a rappresentare uno dei maggiori ambiti di inserimento lavorativo della popolazione migrante presente in Italia, sia per l'elevata capacità di assorbimento di manodopera sia perché l'ingresso lavorativo ai livelli più bassi non richiede specifiche competenze professionali. Per quanto attiene alle misure di prevenzione, in merito alle cadute dall'alto dell'infortunato (come visto, pari al 33,3%), i lavori in quota devono essere eseguiti in condizioni di sicurezza nel rispetto delle misure previste dagli artt. 105 e 117 del d.lgs. 81/2008.

A queste attività, particolarmente pericolose, il legislatore ha dedicato il Capo II Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni ed in quota. Nell'ambito di queste norme si annovera anche l'utilizzo dei DPI, collettivi o individuali.

Dall'analisi svolta, si è evidenziato che laddove veniva riscontrata una criticità relativa all'impiego di dispositivi di protezione, nel 54% dei casi questa era riconducibile al mancato uso di dispositivi anche se a disposizione del lavoratore. Più nello specifico, nella quasi totalità di questi casi il dispositivo non utilizzato era la cintura di sicurezza individuale.

Tuttavia, si sottolinea che l'impiego dei suddetti sistemi prevede una competenza da parte dei lavoratori ai quali, così come previsto dalla normativa, deve essere erogata una specifica formazione che deve risultare chiara ed efficace, contemplando gli eventuali limiti di natura linguistica che il cittadino straniero può evidenziare nella comprensione (artt.36 e 37 del d.lgs. 81/2008).

L'infortunio causato dalla caduta dall'alto di gravi rappresenta la seconda modalità degli incidenti mortali occorsi ai lavoratori stranieri. Tali accadimenti dovuti spesso ad errori di procedura, possono essere ridotti attraverso sia l'adozione di opportune procedure per la movimentazione dei carichi, in particolare prevedendo la messa in sicurezza del personale addetto alla movimentazione e di tutto il personale comunque interessato all'operazione in corso, che prevedendo adeguati interventi di formazione informazione e addestramento, non ultimo attraverso un'attenta azione di vigilanza affinché le corrette procedure di lavoro vengano effettivamente attuate.



(Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale)

Come rilevato, il settore agricolo è spesso teatro di incidenti mortali per i cittadini stranieri. Per quanto riguarda la modalità di accadimento prevalente, si evidenzia che i rischi più gravi a cui è esposto l'operatore si verificano alla guida del trattore. Questi sono rappresentati sicuramente dai ribaltamenti trasversali e/o longitudinali per sovraccarico del trattore (es. attrezzature portate), per sforzo eccessivo di traino, per manovre brusche, per eccessiva pendenza del terreno e così via. Allo stato delle conoscenze attuali i principali sistemi di prevenzione per il pericolo di ribaltamento utilizzati nei trattori agricoli o forestali possono essere ricondotti essenzialmente a dispositivi di prevenzione di tipo passivo, ossia interventi finalizzati ad evitare che il verificarsi di un evento pericoloso possa comportare conseguenze per l'incolumità del lavoratore:

1. dispositivo di protezione in caso di capovolgimento del trattore, ovvero una struttura installata direttamente sul trattore avente essenzialmente lo scopo di evitare o limitare i rischi per il conducente in caso di capovolgimento del trattore durante un utilizzo normale;
2. dispositivo che trattiene l'operatore al posto di guida indipendentemente dalle condizioni operative del trattore.

I sistemi di protezione passiva per conducenti dei trattori si basano sul principio di trattenerne l'operatore all'interno di un 'volume di sicurezza' o 'zona libera'. In caso di ribaltamento il rischio, per l'operatore, di restare schiacciato tra le parti costituenti il trattore, ed il suolo può essere escluso se egli resta sul sedile o, comunque, entro il volume costituito dalla struttura di protezione.

Degno di attenzione, sempre in ambito agricolo, anche il triste fenomeno dei decessi avvenuti a causa di colpi di calore. È bene sottolineare che la prevenzione di tali eventi si realizza, soprattutto, attraverso la programmazione dei lavori con maggior fatica fisica in orari con temperature più favorevoli, preferendo l'orario mattutino e preserale.

Inoltre, è indispensabile garantire la disponibilità di